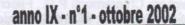


ROVQu

Notiziario degli Arcieri del Rovo





EMPLUITE TOUR BUILDS

Dopo un anno di latitanza riecco Rovonews.

La pubblicazione del giornale di Compagnia si era interrotta non perché non ci fosse niente da scrivere, visto che solo con le classifiche, gli annunci e qualche altra cosa si sarebbero in ogni caso fatti dei numeri decorosi, ma perché la redazione si era ridotta ad un solo redattore.

Al momento non è che le cose siano cambiate, l'unico redattore rimane il sottoscritto, ma mi sono reso conto che il non pubblicare il Rovonews ha fatto si che molti rovaioli rimanessero al di fuori di quello che succede in Compagnia, per cui ritengo di dovermi sforzare per riprendere le pubblicazioni.

Non tutti hanno la stessa frequenza e gli avvisi in bacheca non sono stati sufficienti a garantire la giusta informazione.

Da qui l'esigenza di rispolverare il giornalino, con la speranza che gli arcieri sentano anche la necessità di collaborare con me, scrivendo articoli sulle gare che fanno, sulle loro esperienze arcieristiche, sui rapporti con la Federazione, anche solo dandomi annunci se vogliono vendere o comprare archi.

Se tutto andrà come spero vorrei fare un numero al mese, la seconda settimana di ogni mese; quindi se qualcuno ha articoli, annunci, barzellette o quant'altro da pubblicare mi contatti entro la prima settimana di novembre per il prossimo numero ed entro la prima settimana di ogni mese a seguire.

Vi ricordo che sul giornalino mai, qualunque presidente fosse in carica, c'è stata censura o a qualcuno è stato impedito di dire la sua; al massimo le correzioni hanno riguardato la punteggiatura o l'ortografia.

Se avete idee ma ritenete di non saperle mettere per iscritto non tiratevi indietro: nessuno di quelli che hanno scritto sul Rovonews erano scrittori o poeti, io per primo

Mi piacerebbe creare delle rubriche più o meno fisse: la relazione delle decisioni del Consiglio, il resoconto dei vari Responsabili di settore, la bancarella di Robin Hood e così via.

A tale proposito mi piacerebbe fare una "galleria" di foto dei Rovaioli da bambini: se mi portate le vostre foto le mettiamo sul giornale e facciamo indovinare agli altri arcieri di chi è quella foto, dando la risposta sul numero successivo.

Insomma mi piacerebbe ridare spolvero al Rovonews, e mi piacerebbe che tutti i rovaioli lo sentissero più loro: praticamente nessuno mi ha chiesto come mai il giornalino non usciva.

Potrei fare solo un giornalino di servizio, con le classifiche delle gare e gli annunci, ma è più bello, secondo me, se il giornale di Compagnia è realmente "di compagnia".

Forse in questo numero troverete il riassunto di ciò che è successo in quest'anno di latitanza, forse ci vorrà il prossimo numero per accordare tutti i suoni, ma da ora in avanti saprete tutto ciò che sta per succedere e tutto ciò che è successo.

Dopo un anno posso salutarvi con il mio consueto: alla prossima.

Pier Luigi "P.G." Chiaramonti



ESTRATTO DEL VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 23 SETTEMBRE 2002

Presenti i Consiglieri: Chiaramonti P.G., Fatichi A., Simoncini P., Cinti A., Esperti F. Milani G. e Chiaramonti G..

È stato deliberato quanto segue:

- Vengono accettate le domande di ammissione alla Compagnia dei Soci provvisori: Monica del Mastio, Alexander Newahl e Yuri Fabbri.
- Vengono concesse le chiavi di accesso alla Compagnia ed alla torre ai soci: Luciano Zella, Adriano Malvisi, Fabio Vangelisti, Anni Poulsen e Alfio Coco.
- Vengono concesse le chiavi della torre ai soci: Andrea Lunghi e Paolo Viliani.
- Viene ratificata l'autorizzazione al socio Luca Frullini per la cena con parenti del 14 luglio 2002.
- La prossima gara sociale si svolgerà sul percorso blu che verrà chiuso da sabato 28.09.2002.
- Avendo persi gli scores della prima gara sociale, se non ritrovati o ricostruiti entro lo svolgimento dell'ultima gara in programma, il Campionato Sociale verrà computato sulla base dei due migliori risultati delle altre tre gare disputate.
- Verranno acquistate sagome di animali per un importo di 3.600 €.
- Per i giorni 19 e 20 ottobre 2002 i soci saranno invitati a partecipare ai lavori di manutenzione dei percorsi e di pulizia dei locali sociali; in questi giorni i percorsi saranno tutti chiusi.
- La cena sociale sarà consumata il giorno 29 novembre 2002. La Compagnia contribuirà per il 50% dell'importo spettante a ciascun socio presente.
- Le quote sociali per il prossimo anno sono così stabilite:

	annui	2 rate
Socio ordinario	155 €	85 €
Socio familiare	130 €	70 €
Socio<18 anni>14	78 €	40 €
Socio< 14 anni	26 €	15 €
Socio sostenitore	105 €	
Fiarc Cacciatori	42 €	
Fiarc cuccioli/scout	21 €	

Le quote d'iscrizione devono essere pagate entro e non oltre il 17 novembre 2002 per permettere l'invio delle stesse alla Fiarc entro il 30 novembre 2002, senza la mora richiesta dalla Fiarc stessa per ritardato pagamento. L'assenza di valido certificato medico alla data del 17 novembre comporta la

- mancata iscrizione e quindi la mora Fiarc.
- L'Assemblea Generale dei Soci viene fissata per il giorno 1 dicembre 2002. In tale assemblea verranno svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.
- Le candidature per il Consiglio Direttivo dovranno pervenire entro e non oltre il 17 novembre 2002. (Si ricorda che in base allo Statuto saranno ammessi al voto solo i soci maggiorenni, con almeno sei mesi di anzianità e che si siano messi in regola con il pagamento della quota d'iscrizione per l'anno 2002/03 entro l'inizio dell'Assemblea).

Il Segretario Giorgio Chiaramonti

nostri arcieri a

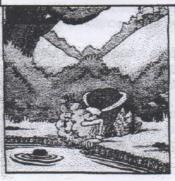
CAMPIONATI ITALIANI 2002 11MEVA

Ricurvo femminile	7	Tiziana Furlan
And And Andread	10	Joy Domino
Longbow maschile	24	Gianfranco Milani
Claup e lorantes 😩 el	33	Paolo Simoncini
be about one is small	47	Luca Frullini
	76	Giuliano Cencetti
Illimitato cuccioli m.	1	Lorenzo Cinti
Illimitato maschile	16	Stefano Becattini
STEXIBLE INVESTOR IS	24	Andrea Cinti
	38	Sergio Bricci
Ricurvo maschile	34	Alberto Bettucci
	91	Sergio Cicchetti
Ricurvo Scout m.	8	Andrea Simoncini

Meglio controllare prima...









Non Pensare!!!

C'è una cosa su cui ho meditato tra me e me di cui vorrei parlarvi; e nonostante sappia che si tratti solo di una mia umile e discutibile opinione, sento che questo è il momento propizio e quindi scriverò di ciò.

Per costruire uno spaventapasseri basta vestire una forma simile ad un uomo e mettergli in mano arco e frecce

Gli animali vedendolo scappano, sebbene lo spaventapasseri non possieda una mente.

La mente nell'arciere è una limitazione, un blocco che limita il pensiero.

Un mendicante chiese ad un saggio: «Qual'è la via?» e il saggio rispose: «Il pensiero normale è la Via».

Questo principio è applicabile a tutte le arti compreso il Tiro con l'Arco.

Supponiate di stare tirando con l'arco e che mentre lo fate pensiate proprio all'azione che state compiendo: la vostra mira sarà incerta.

Se siete consci di maneggiare un arco il vostro tiro non avrà alcun risultato; se state scrivendo e siete consapevoli di scrivere, la vostra penna oscillerà; e anche quando suonate uno strumento, se siete consci di suonare, l'intonazione sarà sbagliata.

Quando un arciere dimentica la consapevolezza del tiro, il tiro sarà sicuro.

Quando si maneggia un arco, non "si maneggia un arco", "non si cavalca", non "si scrive", non "si suona". Quando si compie un'azione e ci si trova in uno stato di "normalità" del pensiero, come quando si è totalmente inattivi, allora tutto procede senza inconvenienti e con successo.

Difficile?? Non molto perchè molti di voi ci sono passati e ci sono ancora, persi nei meandri della mente e del non pensiero.

Lasciate che ve lo spieghi: all'inizio non conoscete niente, prendete un arco, una freccia, vi ponete davanti al bersaglio e scoccate senza pensarci troppo.

Poi, quando apprendete alcune cose quali la posizione, lo sgancio, etc., etc. la vostra mente è occupata da più elementi e vi trovate impediti nello scoccare una freccia.

Quando uno non si concentra su nulla (vedi "vuoto mentale") tutto diviene più facile.

All'inizio, quando non si sa nulla, non ci si pone nessuna domanda.

Poi quando si comincia ad approfondire, qualcosa ci blocca.

Ciò rende tutto estremamente difficile.

Quando ciò che abbiamo studiato abbandona la mente e quando la pratica scompare e ci si dedica all'Arte, allora si imparano le tecniche con grande facilità, senza preoccuparsi di ciò che si sta facendo.

Ciò avviene spontaneamente, senza che neppure si percepisca cosa stiamo facendo.

Il tiro con l'arco è rilassamento. rilassatevi e assaporate completamente questo momento di benessere, cosicchè il rilassamento non cessi neanche per un istante.

Se non ponete la vostra mente in alcun luogo, essa farà sì che quando avrete bisogno delle mani, farà lavorare le mani, quando avrete bisogno dei piedi farà lavorare i piedi e quando avrete bisogno degli occhi farà lavorare gli occhi.

La mente sarà pronta quando ne avete bisogno e compirà le azioni di cui avrete bisogno.

Se fissate la mente in un punto essa sarà presa da quel punto e le vostre funzioni saranno ridotte.

Se fissate la mente su qualcosa siete deformati, la mente aperta non indugia in alcuna direzione, questo si chiama "libertà mentale".

Un'antica poesia zen dice:

"Anche il pensare di non pensare

è pensare qualcosa.

Risolverete di non pensare

nemmeno al non pensare?"

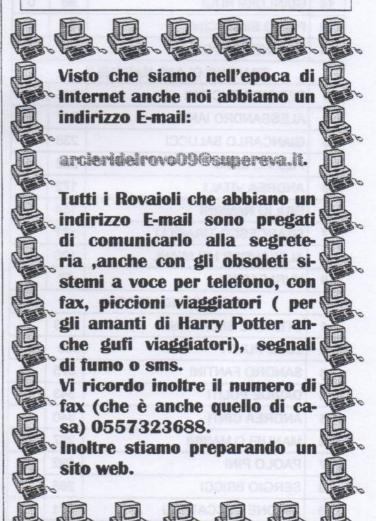
Una volta un arciere inesperto si pose di fronte al bersaglio con due frecce solamente.

Il suo Maestro disse: «I principianti non dovrebbero portare con sè due frecce, perchè facendo conto sulla seconda trascurano la prima. Ogni volta convinciti che raggiungerai lo scopo con una sola freccia, senza pre-occuparti del successo o del fallimento».

Tutto ciò ci insegna che la parte più importante non è il bersaglio, ma l'arciere, cioè non è il risultato che conta ma la via da percorrere per arrivare allo stato di libertà mentale, che poi è quello stato che non vi servirà solamente nel tiro con l'arco, ma ad affrontare le difficoltà della vita.

E poi secondo lo zen il bersaglio e l'arciere sono la stessa cosa.... Ma questa è un'altra storia.

Alessandro "Gunny" Miccinesi



	LONGBOW MASCHILE		10 fg 2 al.
1	GIANFRANCO MILANI	197	3
2	GIUSEPPE GRAZZI	196	4
3	SIMONE MOSCHINI	168	3
4	GABRIEL FERRET FUCHS	163	3
5	GIORGIO CHIARAMONTI	161	3
6	LUCA FRULLINI	129	1
7	ANDREA FATICHI	118	2
8	PIER LUIGI CHIARAMONTI	107	2
9	FABIO CASCIANI	102	2
10	ALESSANDRO MICCINESI	102	0
11	GIULIANO CENCETTI	98	2
11	FRANCESCO ESPERTI	98	2
13	GOFFREDO MORINI	88	1
14	GIANLUIGI RUGI	86	0
15	PIERO SIMONCINI	84	0
16	SIMONE BRACCI	62	3
	TRAINING CLASS MASCH	HILE	16
1	SERGIO NENCIONI	261	7
2	ALESSANDRO IANNI	247	7
3	GIANCARLO SALUCCI	238	10
4	FILIPPO MARI	232	4
5	ANDREA VITALI	172	4
6	GIULIO NANNINI	154	2
7	FRANCESCO TIRABILLI	127	3
8	ALEXANDER NEUWAHL	126	0
9	YURI FABBRI	67	3
	COMPOUND UNISEX		A
1	STEFANO BECATTINI	393	21
2	LUIGI PULITI	386	20
3	SANDRO FANTINI	375	18
4	DAVIDE PULITI	343	12
5	ANDREA CINTI	340	14
6	MANUELO MASINI	297	13
7	PAOLO PINI	292	12
8	SERGIO BRICCI	288	12
9	SIMONE CECCATELLI	271	13
10	CRISTIANO MENCHERINI	264	8

	RICURVO MASCHILE		S. S
1	LUCA CAPPELLI	211	3
2	SERGIO CICCHETTI	203	3
3	RINO GIRALDI	192	3
4	ALESSANDRO MONDANI	185	1
5	ALESSIO DI VITO	180	6
6	ALBERTO BETTUCCI	177	3
7	ALFIO COCO	169	1
8	ALESSANDRO DI VITO	168	4
9	MASSIMO PETRIOLI	165	5
10	PAOLO VIVIANI	153	1
11	LUCA PROVVEDI	149	1
12	PAOLO MONDANI	143	5
13	RAFFAELE ASHERY SESTINI	137	3
14	OSVALDO DOMENICI	135	3
15	GIUSEPPE GALLAI	131	1
16	GIOVANNI BIANCHINI	128	4
17	PAOLO CORSINI	117	3
18	STEFANO CHIARELLI	116	2
19	VALTER BARBINI	108	4
20	ALESSANDRO PAOLETTI	102	2
21	LUCA AGENORI	81	1
22	LUCIANO ZELLA	65	1
23	ANDREA LUNGHI	64	2
24	PAOLO CESERI	35	0
2200	TRAINING CLASS CUCCIO	LI	SEA.
1	MICHELE NENCIONI	118	2
	TRAINING CLASS FEMMINI	LE	evid.
1	ANTONELLA LATINI	95	1
	COMPOUND CUCCIOLI	obmano s	
1	LORENZO CINTI	309	13
2	DARIO MASINI	279	13
	STORICO UNISEX	acelyna	eq.
1	DANIELE DE LUCA	129	1
2	ALBERTO ALEOTTI	90	2
3	PAOLO MANNINI	86	0
4	ANDREA BUCCIANTI	70	0
5	DAVID PANCIONI	57	1

	Continua 2ª gara sociale 12/0 TRADIZIONALE FEMMIN		
1	TIZIANA FURLAN	212	4
2	PAOLA DALLAI	141	1
3	JOY DOMINO	133	3
4	SILVIA PUCCI	119	1
5	ANNA FELICITA BARTOLI	101	1
6	MONIA MAMMUCCINI	100	0
7	DONATELLA CIALDAI	96	3
8	ARIANNA DONATI	75	1
9	ELETTRA SGATTI	69	1
10	MARTA LONGINOTTI	60	0
11	ANNI POULSEN	59	1
12	ANNALISA CORSI	54	0
13	ELENA BUCCILLI	44	0
14	CARLOTTA CAMMILLI	36	0
15	STEFANIA LATORRACA	18	0
16	CHIARA PISTOLOZZI	14	0
17	ROSANNA COPPOLARO	8	0
18	GUTA MEGGIBOSCHI	0	0
art	COMPOUND UNISEX	olumeino	0
1	STEFANO BECATTINI	393	21
2	LUIGI PULITI	386	20
3	SANDRO FANTINI	375	18
4	DAVIDE PULITI	343	12
5	ANDREA CINTI	340	14
6	MANUELO MASINI	297	13
7	PAOLO PINI	292	12
8	SERGIO BRICCI	288	12
9	SIMONE CECCATELLI	271	13
10	CRISTIANO MENCHERINI	264	8
	TRADIZIONALE CUCCIOLI FE	MMINILE	
1	MARTINA MASINI	136	4
2	MELISSA MAIONCHI	99	1
3	SARA ESPERTI	50	0
4	COSTANZA ESPERTI	42	0

Da ottobre abbiamo la palestra. Quest'anno abbiamo un solo giorno, da dividere tra corsi e soci. Chiaramente ora fino a novembre c'è un corso. L'indirizzo della palestra è sempre il solito, in via del Guarlone. Quando sarà disponibile vi avvertiremo tempestivamente.



Viveva una volta nella città di Hatan, capitale del Chao, un certo Chi-Ch'ang, che voleva essere il più grande arciere del mondo.

Convinto che il miglior Sensei vivente fosse un certo Wei-Fei, la cui abilità era tale da poter infilare un'intera faretra di frecce in una sola foglia di salice a cento passi, gli chiese di diventare suo allievo.

Wei-Fei gli ordinò di cominciare imparando a non battere ciglio.

Chi-Ch'ang, tornando a casa, si sdraiò sul dorso sotto il telaio della moglie, tenendo gli occhi fissi sul pedale in movimento.

In capo a due anni di questo esercizio era in grado di tenere gli occhi aperti anche quando il telaio gli strappava un ciglio.

Quando seppe che nulla gli poteva far battere le palpebre, né una scintilla, né una nuvola di polvere, seppe che poteva far ritorno dal Sensei.

Aveva tanto allenato i muscoli dell'occhio che oramai dormiva ad occhi aperti ed una volta un ragno fece la tela tra le sue ciglia.

«Questo è il primo passo» disse Wei-Fei «ora imparerai come si guarda. Toma quando ciò che è minuscolo ti sembrerà evidente e ciò che è piccolo, enorme».

Nel suo giardino Chi-Ch'ang scelse un microscopico insetto e lo pose su un filo d'erba attaccato alla finestra della sua camera.

Si sedette lontano e si accinse a guardarlo.

Dopo dieci giorni l'insetto cominciò ad apparire più grande e dopo tre mesi gli sembrò della dimensione di un baco da seta e *Chi-Ch'ang* ne distingueva i particolari.

Le stagioni passavano senza che se ne accorgesse; nulla esisteva per lui tranne l'insetto sul filo d'erba.

Ogni volta che l'animale moriva o se ne andava, una donna lo sostituiva con un altro simile.

Per tre anni restò nella stanza, finché ebbe l'impressione che fosse diventato grande come un cavallo.

Allora uscì all'aperto e vide cavalli grandi come montagne, maiali come colline e polli come torri del castello. Felice Chi-Ch'ang prese l'arco e uccise l'insetto senza toccare il filo d'erba.

Impressionato il Sensei gli disse «Ci sei riuscito».

Sotto la sua guida l'allievo centrò a cento passi una foglia di salice, poi tirò col suo arco più forte tenendo sul gomito una tazza piena d'acqua e non una goccia andò perduta.

Infine tirò in rapida successione cento frecce che, incastrandosi una nell'altra, fecero una lunga catena che andava dal centro del bersaglio fino all'arco. Wei-Fei applaudì.

Chi-Ch'ang non aveva più nulla da imparare dal suo Sensei.

Ma un ostacolo si opponeva alla realizzazione della sua ambizione: Wei-Fei.

Chi-Ch'ang pensava con angoscia che finchè il Sensei era in vita non poteva pretendere di essere il migliore del mondo del Kyu-Do.

Un giorno scorse Wei-Fei che camminava in terreno aperto.

Seguendo un impulso prese l'arco e la mira.

Ma il vecchio aveva intuito i suoi movimenti e fece lo stesso.

Le frecce si incontrarono a metà strada e caddero al suolo.

L'azione si ripeté con identico risultato finché la faretra del Sensei fu vuota ed ancora una freccia restava a Chi-Ch'ang.

Mentre questi pensava di aver vinto, l'altro colse un ramo spinoso di un arbusto e se ne servì da freccia.

Ancora una volta i dardi si neutralizzarono a vicenda.

I due uomini si abbracciarono piangendo: l'uno pieno di rimorso, l'altro felice di aver brillantemente dimostrato le sue capacità.

Tuttavia non potevano più continuare a vivere insieme e fu per questo che Wei-Fei indirizzò Chi-Ch'ang verso una nuova ricerca.

«Amico caro, ti ho insegnato tutto quello che sapevo. Se vuoi ancora migliorare troverai sul monte Ho il Sensei Kan-Ying, che nella nostra arte non ha rivali. Solo lui può insegnarti ancora qualcosa».

Partì immediatamente verso occidente.

In un mese di viaggio, raggiunse in una regione ostile la grotta che Kan-Ying aveva scelto per dimora.

Era un uomo molto vecchio, con gli occhi buoni. La schiena si piegava sotto il peso degli anni e la chio-

ma completamente bianca gli scendeva fino ai piedi. Pensandolo sordo per l'età *Chi-Ch'ang* gridò: «Voglio sapere se sono un grande arciere!» e, armato l'arco, mirò un volo di migratori alto nel cielo.

Con una freccia ne abbatté cinque.

Il vecchio sorrise con indulgenza.

«Questa è una cosa semplice; cosa c'è di strano nel tirare con arco e freccia? Se vuoi ti insegnerò a farne a meno»

Deluso di non aver impressionato l'eremita, Chi-Ch'ang lo seguì in silenzio fino ad un burrone largo e profondo, dove provò le vertigini.

Vedendolo esitare il Sensei disse: «Mostrami il tuo vero valore: vieni».

Troppo orgoglioso per rifiutare Chi-Ch'ang lo seguì pauroso e tremante, ma sentì il suolo franare sotto i piedi e, con le gambe molli e madido di sudore, si aggrappò alla parete.

Il vecchio dovette aiutarlo.

«Ora permettimi di mostrarti l'Arte del tiro all'arco nella sua assenza».

«Ma tu hai le mani vuote» disse Chi-Ch'ang con voce fioca «dov'è il tuo arco?».

«L'arco? Da molto tempo non ricordo più dove l'ho lasciato. È veramente un impaccio per studiare la Via». Levò gli occhi verso un avvoltoio che sembrava un puntino nel cielo, aggiustò una freccia invisibile su un arco immateriale e tese le braccia al massimo.

Chi-Ch'ang credette di sentire il sibilo del dardo e vide l'uccello cadere come una pietra.

Comprese di aver assistito alla suprema manifestazione dell'arte che aveva creduto di padroneggiare.

Passò nove anni sulla montagna.

Nessuno potrà mai sapere a quale disciplina si sottopose

Quando ritornò a casa, tutti si accorsero che aveva

l'espressione di un dio vivente e che aveva perso l'aggressività e l'arroganza.

Wei-Fei, che era venuto a trovarlo, gli disse semplicemente: «Ora tu sei un Sensei a cui sono indegno di toccare i piedi!».

Inutilmente i contadini della sua regione attesero di vedere imprese mirabolanti.

Se lo interrogavano rispondeva: «L'ultimo stadio dell'attività è l'inattività; la fine della parola è il silenzio; l'ultimo stadio del tiro è il non tirare».

E i più intelligenti comprendevano.

Si raccontava che di notte si sentisse nei pressi della sua abitazione il rumore di un arco che tirava e che fosse il Dio degli arcieri, che di giorno occupava il corpo del Sensei e di notte se ne usciva per proteggerlo dai cattivi spiriti.

Un mercante giurava di aver visto coi suoi occhi Chi-Ch'ang cavalcare una nuvola sfidando Hou-l e Yang-Yu-Chi, famosi arcieri delle antiche leggende; le loro frecce si perdevano tra Sirio ed Orione, tracciando nel cielo nero una brillante scia blu.

Un ladro confessò di aver voluto penetrare nella casa, ma di essere stato colpito da un soffio d'aria di straordinaria potenza che lo aveva fatto cadere riverso.

Chi-Ch'ang invecchiava dolcemente, senza occuparsi apparentemente di nulla.

Il suo viso aveva perduto ogni espressione e nulla poteva turbarlo.

Un giorno, entrando in casa di un amico, vide appoggiato sul tavolo un oggetto vagamente familiare e lo contemplò incuriosito.

L'ospite, stupefatto, lesse nei suoi occhi che Chi-Ch'ang non riconosceva più l'arco che era stato il suo primo attrezzo nello studio del Kyu-Do.

Quarant'anni dopo il suo ritorno dalla montagna, Chi-Ch'ang si spense dolcemente come un filo di fumo si dissolve nell'aria, senza aver mai più fatto allusione all'arcieria e tanto meno aver toccato arco e frecce.

"L'uomo che ha il potere più alto non ritiene di esserne il possessore.

Per questo ha il potere.

L'uomo che ha un piccolo potere non può fare a meno dell'apparenza del potere.

Per questo, in verità, il suo potere è trascurabile.

Chi ha il grande potere non agisce.

Agisce chi ha un piccolo potere"

Tao-Te-King di Lao-Te, cap. 38 Trovato da Massimo Petrioli



ROVO news

Acanno collaborato a questo numero:

- P.G. Chiaramonti - Massimo Petrioli - Giorgio Chiaramonti - Stefania Latorraca - Alessandro Miccinesi -